

XI LEGISLATURA

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Educazione, istruzione, formazione professionale, università, ricerca scientifica e tecnologica, politiche giovanili, politiche socio-educative familiari, attività ricreative e motorie, volontariato, associazionismo, politiche della pace, della solidarietà, della cooperazione allo sviluppo e dell'immigrazione, politiche della comunicazione)

Verbale n. **159** del 7 dicembre 2016

Consigliere	Presente	Sostituito da
CODEGA Franco, presidente	Sì	
EDERA Emiliano, vicepresidente	Sì	
FRATTOLIN Eleonora, vicepresidente	Sì	
CREMASCHI Silvana	No	
BARILLARI Giovanni	No	
CARGNELUTTI Paride	No	
DA GIAU Chiara	Sì	
GRATTON Alessio	Sì	
NOVELLI Roberto	Sì	
PUSTETTO Stefano	Sì	
RET Giorgio	No	
SIBAU Giuseppe	Sì	
USSAI Andrea	No	
ZECCHINON Armando	Sì	
ZIBERNA Rodolfo	No	
ZILLI Barbara	No	

Sono inoltre presenti i seguenti soggetti terzi:

Presidente del Tribunale dei minori di Trento
Comitato regionale per le comunicazioni - CORECOM
Al Garante regionale per i diritti della persona
Polizia postale Compartimento di Trieste

Ordine del giorno

Convocazione alle ore: 10.15

1. Audizione in merito alla proposta di legge nazionale n. 10 «Misure urgenti in materia di contrasto al bullismo»
2. Esame della «Relazione prevista dall'articolo 32 (Clausola valutativa) della legge regionale 22 marzo 2012 n. 5 "Legge per l'autonomia dei giovani e sul Fondo di garanzia per le loro opportunità».

Lavori

Inizio lavori: 10.21

Nella sala gialla del Consiglio regionale il Presidente CODEGA, accertata la sussistenza del quorum costitutivo, apre la seduta della VI Commissione. Informa che è a disposizione dei consiglieri il verbale della seduta n. 158 il quale, se non saranno sollevate obiezioni nel corso della seduta, sarà considerato approvato.

Punto n. 1 all'ordine del giorno

Ore: 10.21

Il Presidente CODEGA introduce il punto 1 all'ordine del giorno. Passa quindi la parola al dott. SCEUSA presidente del Tribunale dei minori di Trento.

Il dott. SCEUSA rappresenta come i tratti comuni tra le condotte tipiche riconducibili al bullismo e cyberbullismo bene si attagliano alla norma che punisce lo stalking, art. 612 bis c.p. Per tale motivo, al fine di prevenire e contrastare il fenomeno del bullismo appare utile ed efficace una modifica tecnica alla procedibilità prevista dalla norma, che diverrebbe a querela tutte le volte che l'autore del bullismo fosse minorenne, così da estendere l'ammonizione da parte del questore ai bulli minorenni e alle loro famiglie. Tale strumento appare in perfetta sintonia con il sistema penale minorile e consentirebbe di azionare l'ammonimento dello stalker prima di ogni altra cosa, facendo cessare immediatamente la condotta, e dando così la chance all'autore degli atti persecutori di evitare il processo e la pesante condanna penale e concedendo altresì la possibilità alla vittima di veder limitati gli effetti delle azioni persecutorie.

Il dott. SCEUSA riferisce della creazione nell'anno scolastico 2011/2012 di uno strumento di coordinamento tra la magistratura minorile, i dirigenti e il personale scolastico e la questura. Il Protocollo che ne derivò prevede più fasi di intervento, comprendenti la prevenzione generale del fenomeno e quella specifica al primo emergere dei segnali di concreta verifica, a cura delle autorità scolastiche, ma prevede anche il passaggio alla fase dell'ammonimento del questore, sul modello di quello codificato per lo stalking. L'effetto positivo di quel protocollo nelle scuole di quel mandamento, fu il crollo verticale degli atti di bullismo scolastico come conseguenza deterrente della semplice divulgazione che le scuole diedero subito ai loro studenti e alle famiglie dell'esistenza di quel nuovo strumento, pronto a scattare per tutti quei casi che fossero ancora in atto e per quelli che eventualmente si fossero presentati.

In conclusione riferisce come, col progetto di legge oggi discusso, si voglia evitare la creazione di una norma nuova, laddove può essere sufficiente una piccola modifica della norma sullo stalking, anche al fine di estendere uniformemente a tutto il territorio nazionale gli effetti del summenzionato Protocollo. La stessa norma, mediante l'aggiustamento proposto, potrebbe trovare applicazione anche ai casi di c.d. cyberbullismo (il bullismo tramite internet e i suoi siti sociali), con l'avvertenza che in quei casi andrebbero attivate tutte le contromisure necessarie a contenere, per quanto possibile, la propagazione estremamente veloce del danno sul web, già assicurata dalle specifiche normative già vigenti.

Prende la parola la dott.ssa BELARDINI, dirigente della Polizia per le comunicazioni – Compartimento di Trieste che illustra la relazione presentata, con specifico riferimento al fenomeno del Cyberbullismo. La dott.ssa sottolinea la differenza tra il compito di individuare i responsabili dei reati ed impedire che il reato venga portato a conseguenze ulteriori. Illustra la realtà dei social network e la pericolosità data dall'utilizzo non corretto di questi strumenti, che consentono spesso di perpetrare offese in condizione di anonimato e di cancellare rapidamente le tracce delle condotte offensive. Rappresenta come alcuni social network quali Facebook siano superati, anche a causa della presenza, sui social medesimi, di adulti e parenti in grado di controllare condotte potenzialmente offensive. I social network rischiano di essere strumenti di isolamento e di esaltazione dati da un lato dalla percezione di un soddisfacimento derivante da una prospettiva virtuale della socialità (web reputation), dall'altro della capacità di portare avanti condotte offensive, beneficiando in alcuni casi del supporto e della compiacenza di altre persone che esprimono opinioni di condivisione e approvazione sulle condotte offensive medesime.

Nonostante il fenomeno sia importante, in regione i dati dimostrano come si tenda a minimizzare il problema. Non ci sono denunce infatti per atti di bullismo in rete, e ciò deriva anche dal fatto che le società proprietarie dei Social Network hanno sede negli Stati Uniti dove la nostra legislazione non ha potere e molte espressioni diffamatorie costituiscono libertà di espressione. I social Network inoltre sono obbligati a fornire informazioni solo in caso di pedopornografia, minori scomparsi, rapiti o in pericolo di vita.

Un ulteriore grave problema è dato dall'effetto mediatico che ha la diffusione delle notizie che riportano in merito ai fenomeni di bullismo.

MARZINI, presidente del CO.RE.COM spiega come un ruolo di vigilanza importante sul problema sia svolto attraverso il controllo sulle comunicazioni. Aggiunge come non sia di marginale importanza il problema di giornali e media che forniscono una pericolosa cassa di risonanza ai fenomeni di bullismo, aggiungendo particolari che spesso vanno anche al di là del diritto di cronaca. Il Corecom ha aderito al Protocollo d'intesa siglato assieme all'Ufficio Scolastico regionale, la Commissione regionale per le pari opportunità l'Ufficio scolastico regionale, il Garante regionale dei diritti della persona e il compartimento Polizia postale e delle Comunicazioni del Friuli Venezia Giulia, dal nome "Coordinamento di attività per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo". Il protocollo si propone di contrastare i fenomeni della violenza e dell'isolamento, prevenire il disagio giovanile, informare e sensibilizzare sul fenomeno del bullismo e cyberbullismo, promuovere il rispetto della persona e rafforzare una rete di interventi a livello regionale dentro e fuori il mondo scolastico.

Il Consigliere NOVELLI riferisce come si tratti di un tema che tutti presuppongono di conoscere ma che in realtà ha numerosi punti oscuri. Inoltre, il sistema appare corresponsabile ed esalta determinati comportamenti, dando così legittimazione ai ragazzi ad infierire e a cercare il torbido nelle situazioni. Da ultimo chiede la differenza tra cyberbullismo e stalking, in particolare chiede se risiede solo nell'età o se ci sono altre ragioni di differenziazione.

MARZINI ricorda come il codice etico che riguarda i giornalisti già c'è, tuttavia, le forme di speculazione rappresenterebbero una tendenza che la nostra comunicazione ha sempre avuto. Un tempo gli episodi di bullismo, seppur con diverse sfumature esistevano, ma non venivano amplificati come oggi accade.

SCEUSA spiega la differenza tra la previsione del 612 bis, reato di persecuzione e il reato di bullismo. Allo stato attuale la norma, se riguarda offese ad adulti è perseguibile ad istanza di parte mentre se riguarda minori è perseguibile solo d'ufficio, con ciò escludendo la possibilità di un ammonimento da parte del Questore.

BELARDINI osserva che la fattispecie del cyberbullismo sia troppo distante dalla norma del 612 bis, pertanto suggerisce l'introduzione di una norma specifica, come nel Regno Unito.

Il consigliere DA GIAU osserva come la modifica che si propone è di far divenire la condotta persecutoria perpetrata nei confronti di un minore, punibile a querela, chiede a riguardo, in mancanza di denunce in FVG, a quale titolo l'autorità interverrebbe.

SCEUSA spiega il senso dell'ammonimento nel contesto della punibilità e di come questo potrebbe esplicare effetti proprio a prescindere dalla esistenza di querele.

Punto n. 2 all'ordine del giorno

Ore: 11.53

Non essendoci altri interventi il Presidente CODEGA passa al secondo punto all'ordine del giorno, Relazione sulla clausola valutativa della l.r. 5/2012. Il Presidente CODEGA osserva come la relazione sia molto ricca e abbia consentito di conoscere meglio la realtà giovanile attraverso il mondo dell'istruzione e della formazione.

Il presidente CODEGA rappresenta i punti salienti della relazione presentata al Comitato, la situazione occupazionale giovanile, il quadro istruzione e formazione. In merito all'attuazione della norma, ricorda la previsione del Piano regionale giovani, i Tavoli di coordinamento, la Consulta regionale dei giovani, le Assemblee provinciali e la Conferenza regionale dei giovani. Di questi strumenti, solo i Tavoli di coordinamento e il Fondo regionale giovani risultano attuati. Il Presidente Codega illustra quindi gli interventi, sia in ambito culturale che in ambito imprenditoriale. Complessivamente sono stati stanziati sul Fondo regionale giovani 1 milione e 225 mila euro per interventi destinati all'ambito culturale, e 460 mila euro per l'imprenditoria. Passa quindi all'esposizione degli interventi di formazione professionale, finanziati in gran parte con le misure del Fondo sociale europeo con i programmi Garanzia Giovani, Occupabilità e Imprenderò. Da ultimo, il presidente Codega dà conto del fatto che il Fondo di Garanzia non è stato costituito.

Il Consigliere PUSTETTO osserva come sia grave la mancata realizzazione del Piano regionale giovani e degli altri strumenti, e come questo abbia determinato la mancata partecipazione dei giovani alle azioni messe in campo.

Il Consigliere NOVELLI osserva come dalla relazione si evincano evidenti limiti burocratici e amministrativi che hanno determinato la mancata costituzione della Consulta. Chiede di dar seguito all'interrogativo del perché ciò sia avvenuto.

Il Consigliere ZECCHINON osserva come, a margine delle osservazioni dei colleghi che lo hanno preceduto, potrebbe essere interessante, in una prossima relazione, leggere i dati oggi presentati in una prospettiva di differenza di genere.

Il Presidente Codega propone di fissare per i primi mesi dell'anno prossimo un'audizione con i componenti della Consulta giovani, di prossima costituzione, al fine di sentire dal vivo, le ragioni degli eventuali ritardi nell'attuazione degli strumenti previsti dalla Legge.

Non essendoci altri interventi viene posto in votazione il parere reso dal Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione sulla clausola valutativa di cui all'art. 32 l.r. 5/2012. Il parere viene approvato all'unanimità.

Al termine della seduta il verbale n. 158 è dato per approvato ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del regolamento.

Fine lavori: 12.44

Allegati

Delega

Note consegnate dai soggetti auditi

Il Presidente
Franco CODEGA

Il consigliere segretario
Silvana CREMASCHI

Il verbalizzante
Daniele Scano

PROPOSTA DI LEGGE NAZIONALE N.10

Misure urgenti in materia di contrasto al fenomeno del bullismo

Il ruolo che possono assumere i Corecom nel contrasto al bullismo ed in particolare (viste le prerogative dei comitati nel campo delle comunicazioni) del cosiddetto cyber-bullismo, deve incentrarsi in modo particolare sugli aspetti della comunicazione. Sia per quanto riguarda direttamente la rete, strumento attraverso il quale il bullismo digitale si manifesta in maniera spesso incontrollabile nella sua virulenza; sia per quanto concerne aspetti strettamente correlati, vale a dire il rimbalzo che simili azioni di violenza personale hanno poi sui mass-media attraverso i quali determinati episodi vengono descritti e raccontati all'opinione pubblica.

Premesso un tanto, non vi è alcun dubbio che la gravità del fenomeno, inaspritosi negli ultimi anni con la crescita dei social media, richieda al contempo urgenti strumenti di contrasto da affiancare ai pur necessari interventi socio-culturali. In tal senso la presente proposta di legge, mirata ad estendere al cyber-bullismo quanto già previsto dal Codice Penale per i reati persecutori, mantenendo comunque al centro dell'attenzione la figura del minore (sia esso attore o vittima), non può che incontrare il favore di questo Comitato.

Ritornando ora allo specifico ambito di competenza dei Corecom, se un'efficace azione di contrasto e prevenzione può e dev'essere fatta direttamente sui gestori dei siti che popolano internet con azioni di "rimozione", oscuramento e censura (ed in questo il lavoro di supporto della Polizia Postale nel nostro Paese è di primaria importanza), non secondario è il ruolo di giornali, radio, tv e siti on-line nella diffusione della notizia e nel modo in cui la stessa viene "trattata". Il più delle volte, purtroppo, con l'aggiunta e la sottolineatura di particolari che, ai confini con il mero diritto di cronaca, finiscono poi spesso con il debordare ben oltre ogni ragionevole limite.

In questo, un Organo di garanzia come il Corecom, altro non può fare se non richiamare (in stretta collaborazione con gli Organi professionali che tutelano gli operatori dell'informazione) il più totale rispetto di norme e leggi di stampa, particolarmente rigide soprattutto nel rispetto dei minori.

Progetti come la web reputation, da anni avviata a livello nazionale da molti Comitati regionali, rappresentano utili strumenti nella diffusione di informazioni ai giovani, alle famiglie e al mondo della scuola, che sono alla fin fine i soggetti più direttamente interessati a queste problematiche.

In particolare, il Corecom del Friuli Venezia Giulia ha aderito nei mesi scorsi ad un protocollo d'intesa siglato con gli altri Organi di garanzia che fanno capo al Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia, unitamente all'Ufficio Scolastico Regionale ed alla Polizia Postale del FVG. Seminari, visite nelle scuole, conferenze e convegni si susseguono poi nella nostra regione come sviluppo concreto delle attività figlie di detto protocollo. Ed a tale proposito ci teniamo a sottolineare come il Corecom del FVG abbia dedicato nelle scorse settimane proprio al tema del cyber-bullismo il suo più importante evento del 2016, ospitando a Pordenone una giornata di incontri tra i soggetti firmatari del protocollo, le famiglie, i giovani, il mondo della scuola e dell'informazione. Tra gli ospiti dell'evento, dal titolo "Bulli in rete", il giornalista Pablo Trincia, protagonista in questi giorni di un programma del servizio pubblico della RAI sulla seconda rete tv dal titolo "Mai più bullismo": nel corso dell'evento pordenonese si è presentato in anteprima il contenuto del ciclo di trasmissioni rivolte principalmente proprio ai giovani e alle loro famiglie. Un ulteriore strumento di lotta e prevenzione al fenomeno, che i contenuti di questa interessante proposta di legge siamo certi aiuteranno con forza a contrastare.

Giovanni Marzini
Presidente Corecom Friuli Venezia Giulia

7 dicembre 2016 - Consiglio Regionale FVG – VI Commissione – Audizione del dott. Prof. Avv. Paolo Sceusa, Presidente del Tribunale per i minorenni di Trento

La proposta di legge che i Consiglieri Regionali del M5S intendono presentare all'attenzione del Parlamento nazionale si pone come punto di arrivo di un percorso che ho intrapreso all'indomani dell'entrata in vigore della norma che punisce lo *stalking* (art. 612 bis cod.pen.), introdotta nel 2009.

Approdato nel luglio di quell'anno alla presidenza del Tribunale per i minorenni del FVG (con sede in Trieste) e dovendo affrontare alcuni casi di bullismo scolastico che si andavano verificando in numero crescente, specie nella zona del monfalconese, mi accorsi subito che quella norma nuova si attagliava perfettamente non solo allo *stalking*, ma a tutti gli atti persecutori in generale, dunque anche a quelli di bullismo scolastico.

Oltre ad adattarsi perfettamente a quelle fattispecie, quella norma era accompagnata da una serie di disposizioni di contorno che permettono di azionare nei confronti del o dei persecutori un mezzo di contrasto preliminare ad ogni ulteriore sviluppo penale: l'ammonimento dello *stalker*, e quindi anche del bullo, da parte dell'autorità di polizia (il questore o un suo delegato), al fine di farne cessare immediatamente la condotta, dando così la *chance* all'autore degli atti persecutori di evitare il processo e la pesante condanna penale.

Tale attività di ammonimento, sollecitata dalla vittima, mi apparve subito in perfetta sintonia con la filosofia del sistema penale minorile, fondato soprattutto sullo scopo di trovare nel processo l'occasione di intervento sia a sostegno della vittima che sul minore autore di un reato, per promuoverne tutte le volte che fosse possibile la crescita e la maturazione tesa alla comprensione da parte sua dell'errore, così che mai più si abbia a ripetere.

Per superare alcuni ostacoli formali all'applicazione di tale ammonimento, di sicuro impatto sia sui ragazzi protagonisti di atti di bullismo che sui loro genitori, occorreva creare uno strumento di coordinamento tra la magistratura minorile, i dirigenti e il personale scolastico e la questura.

Tale strumento si concretizzò nel protocollo operativo del 2011/2012 per il contrasto del bullismo scolastico che venne sottoscritto tra i predetti soggetti, nel territorio del monfalconese, che all'epoca risultò il più esposto all'incremento del fenomeno.

Naturalmente tale protocollo prevede più fasi di intervento, comprendenti la prevenzione generale del fenomeno e quella specifica al primo emergere dei segnali di concreta verifica, a cura delle autorità scolastiche, ma prevede anche il passaggio alla fase dell'ammonimento del questore, sul modello di quello codificato per lo *stalking*.

Ciò che non mancò fin da subito di manifestarsi come effetto positivo di quel protocollo nelle scuole di quel mandamento, fu il crollo verticale degli atti di bullismo scolastico come conseguenza deterrente della semplice divulgazione che le scuole diedero subito ai loro studenti e alle famiglie dell'esistenza di quel nuovo strumento, pronto a scattare per tutti quei casi che fossero ancora in atto e per quelli che eventualmente si dovessero presentare.

A quel protocollo venne dato risalto anche nell'ambito della Conferenza europea sugli atti di violenza scolastica minorile, che vide la partecipazione dei maggiori Stati della CE e che si concluse a Capodistria il 9 novembre 2012.

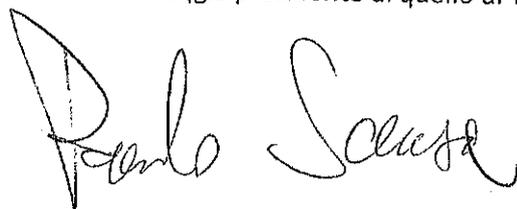
Col progetto di legge odierno, si vuole evitare la creazione di un'ennesima norma nuova, in un Paese dove le leggi sono già troppo numerose, quando è sufficiente una piccola modifica della norma sullo *stalking* ad ottenere che gli effetti di quel protocollo siano estesi uniformemente a tutto il territorio nazionale.

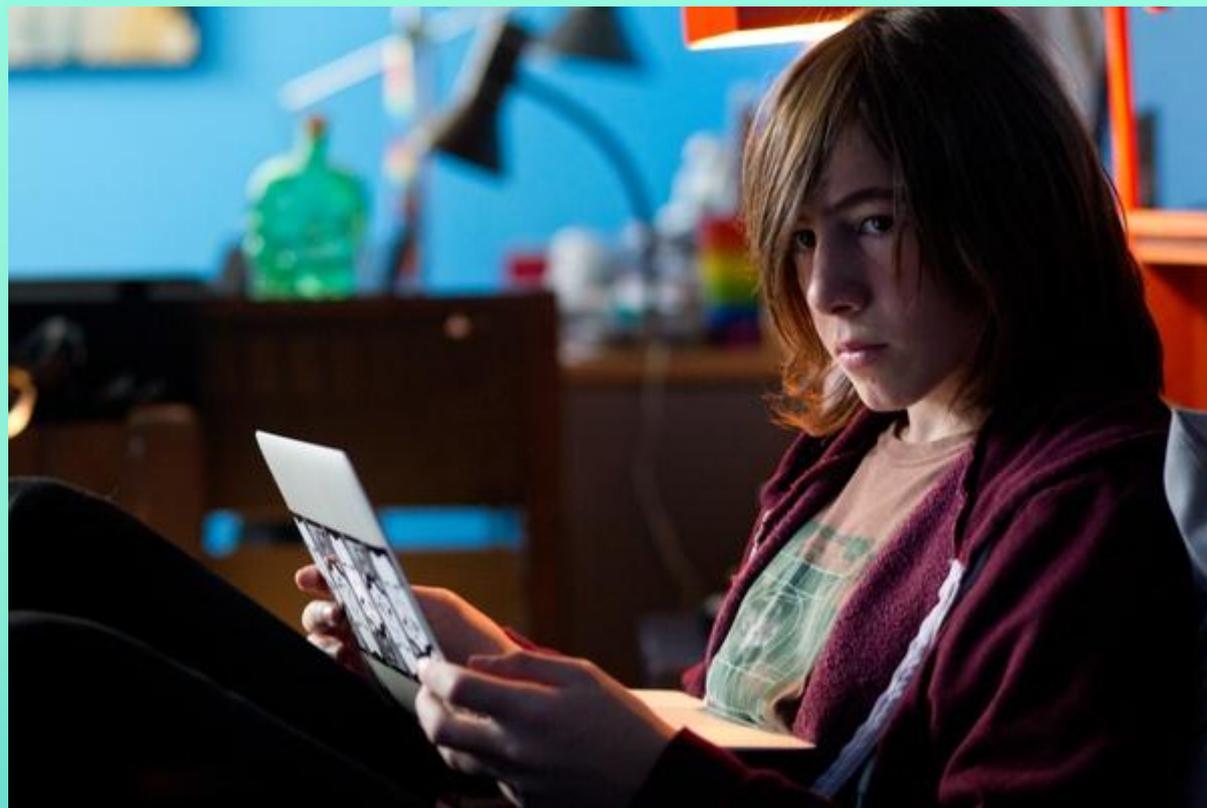
Si tratta di una modifica tecnica alla procedibilità, che diverrebbe a querela tutte le volte che l'autore del bullismo fosse minorenni, così da estendere l'ammonizione da parte del questore ai bulli minorenni e alle loro famiglie, per legge e non in forza di un protocollo di vigenza solo locale.

La stessa norma, mediante l'aggiustamento proposto, potrebbe altresì trovare applicazione anche ai casi di c.d. *cyberbullismo* (il bullismo tramite internet e i suoi siti sociali), con l'avvertenza che in quei casi vanno

anche attivate tutte le contromisure necessarie a contenere, per quanto possibile, la propagazione estremamente veloce del danno sul *web*, già assicurata dalle specifiche normative già vigenti.

Paolo Sceusa, Presidente del Tribunale per i minorenni di Trento (già presidente di quello di Trieste)

A handwritten signature in black ink, reading "Paolo Sceusa". The signature is written in a cursive, flowing style with some loops and flourishes.



Bullismo e Cyberbullismo

La Rete amplifica !



TECNOLIQUIDITÀ



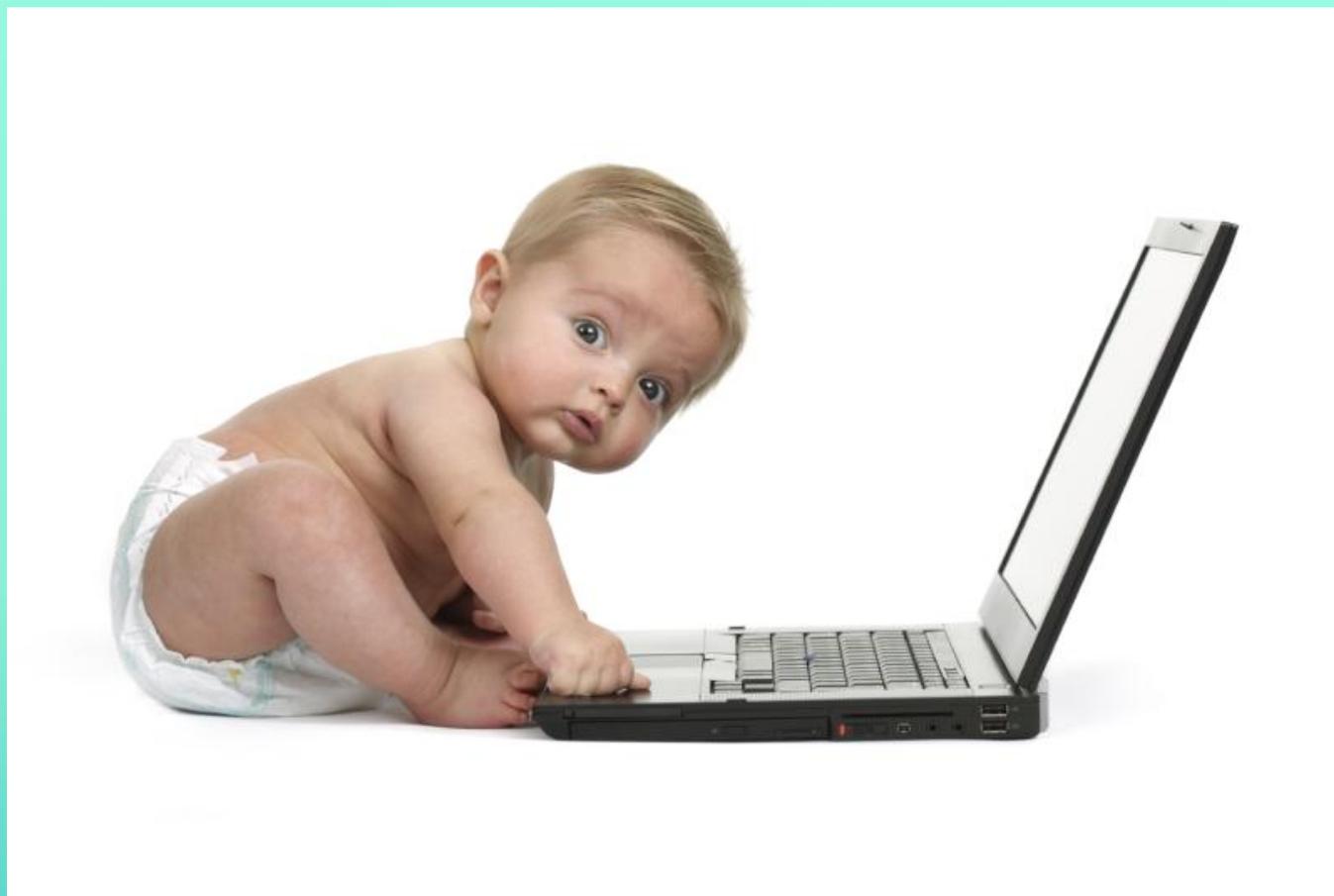
TECNOLIQUIDITÀ



VELOCITA'

IMMERSIONE





Dare forma al liquido





HIKIKOMORI:

«giovani che si chiudono in una stanza
e decidono di non uscirne più»

Patologia della multimedialità

Rete
Computer
Videogiochi





WEB REPUTATION:

«Vita reale e vita virtuale
sono due cose diverse»

AUTOSTIMA DEI RAGAZZI:

«Non conta
quanti **amici ho** sul web
ma quanto **valgo realmente**»





**L'ANONIMATO IN RETE
NON DEVE ESISTERE !!!**

«Bisogna metterci la faccia»



**PENSA PRIMA DI «*POSTARE*»
O *DI CONDIVIDERE***

Perché.....



..... è **Cyberbullo**: non solo
chi aggredisce in rete
ma anche chi clicca su
«**mi piace**»



Cos'è un social network?

- Una piattaforma di aggregazione online
- Un luogo di incontro per persone con interessi comuni
- Un'opportunità di allargare conoscenze, affetti, rapporti lavorativi
- Un portale ad alta interattività (chat, email, status update, gruppi, ...)



Tipologie di social network

- Amicizie e conoscenze personali (hi5, Netlog, MySpace, Facebook)
- Promozione di se stessi, rapporti professionali, opportunità di business (Linkedin, ...)
- Ambiente medico e supporto (PatientsLikeMe, SoberCircle)



Pro e Contro dei social network

PRO

- Comunicazione a 2 vie facilita le relazioni anche in rapporti storicamente difficili (es. insegnanti/studenti)
- Restare in contatto con amici (vicini e lontani), allargare il giro delle conoscenze con persone con interessi comuni (potenziale illimitato)
- Possibilità professionali
- Pubblicità partecipativa, si lancia un prodotto/servizio e i potenziali clienti ne commentano le caratteristiche (feedback immediato)
- Semplicità di utilizzo, “aggiungi amico”, email, chat...

Pro e Contro dei social network

CONTRO

- Pericoli tipici dei rapporti con persone sconosciute
- Rischio in ambito scolastico/lavorativo di perdite di tempo e scarsa produttività
- Rischi circoscritti per quanto riguarda la Privacy
- Alienazione se il SN diventa l'unica dimensione del proprio relazionarsi

i Social Network più usati :

FACEBOOK (2004 USA)

INSTAGRAM (2010 USA, dal 2012 acquistato da FB)

WHATSAPP (2009 USA, dal 2014 acquistato da FB)



Denunce in Regione:

Trieste 0

Gorizia 0

Pordenone 0

Udine 4



Facebook

The image shows a screenshot of the Facebook homepage as it appeared in early 2007. The browser window title is "Facebook | Home" and the address bar shows "http://www.facebook.com/home.php?". The page layout includes a top navigation bar with "facebook", "Home", "Profilo", "Amici", and "Posta". A search bar is located on the right side of the navigation bar. The main content area features a profile header for "Luca is @ home,sweet home" with a status update "Che fai in questo momento?". Below this is a "Notizie" section with several posts, including one from Simone Longarini that says "METTETE A CONTO POI PASSO IO VERSO LE 24 A PAGARE.....FORZA FORZA". To the right, there are sidebars for "Richieste" (3 suggestions, 7 friend requests), "Aggiornamenti" (34 new updates), "Applicazioni" (Foto, Gruppi, Eventi, Mercato, SplashCast, Movies), "Invita i tuoi amici", and "Eventi e compleanni". The bottom of the page shows a taskbar with various application icons.



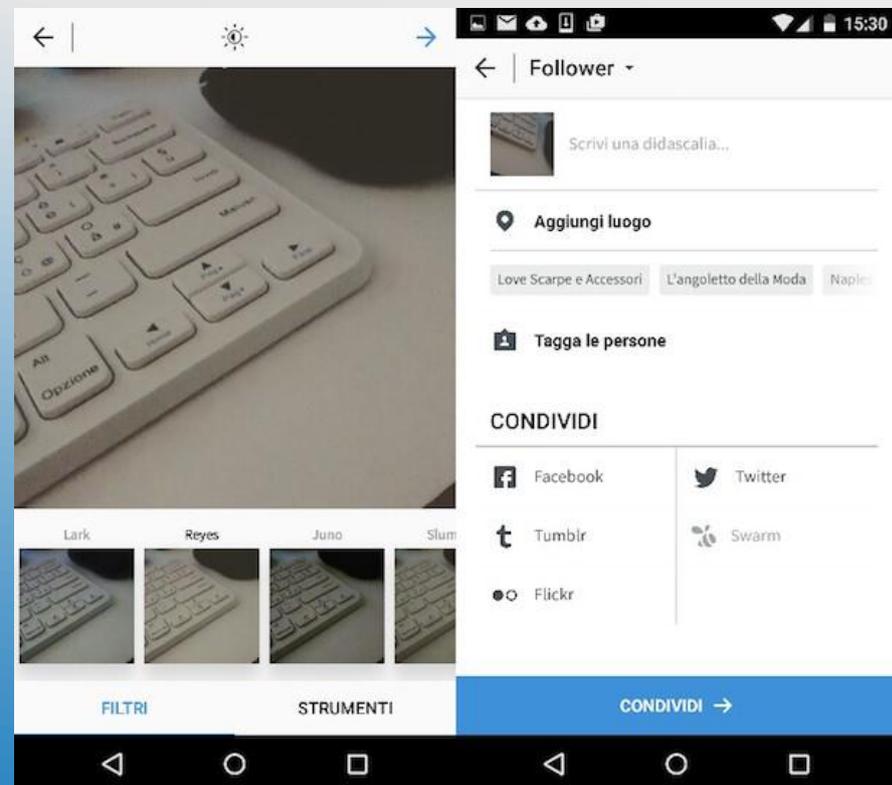
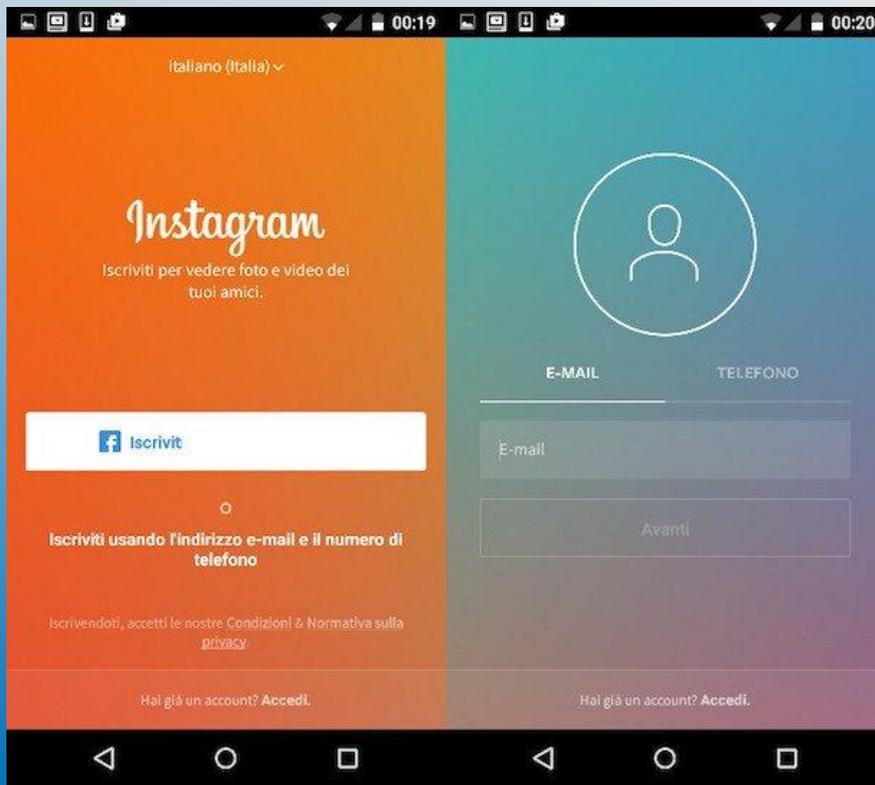
Instagram

Con Instagram si pubblicano foto con filtri, si geolocalizza le foto e si possono taggare. Si può scegliere se registrarsi ad Instagram utilizzando il proprio indirizzo email, il numero di telefono o l'account Facebook. Successivamente, premere sul pulsante **Avanti** e compilare l'altro modulo che viene proposto digitando il **nome completo**, la **password** che si vuole usare per accedere a Instagram e impostando una **foto** per il profilo pubblico. Ad operazione completata, fare "tap" sul pulsante **Avanti**, imposta il **nome utente** che vuoi usare sul social network e pigia nuovamente su **Avanti** per completare la creazione del tuo account.

Se si decide di accedere a Instagram tramite **Facebook**, fare "tap" sull'apposito pulsante, autorizzare l'accesso del servizio all'account e impostare foto del profilo e nome utente.

Una volta completata la procedura per **registrarsi su Instagram**, la app invoglia l'utente ad aumentare la propria cerchia di amici importando contatti dai social e dalla rubrica. Instagram chiederà di **trovare i tuoi amici di Facebook** e **Trovare contatti da seguire** importandoli dalla rubrica di Android, iOS o Windows Phone: sta a Voi scegliere se accettare o se premere sull'opzione **Salta** e bypassare questi passaggi.

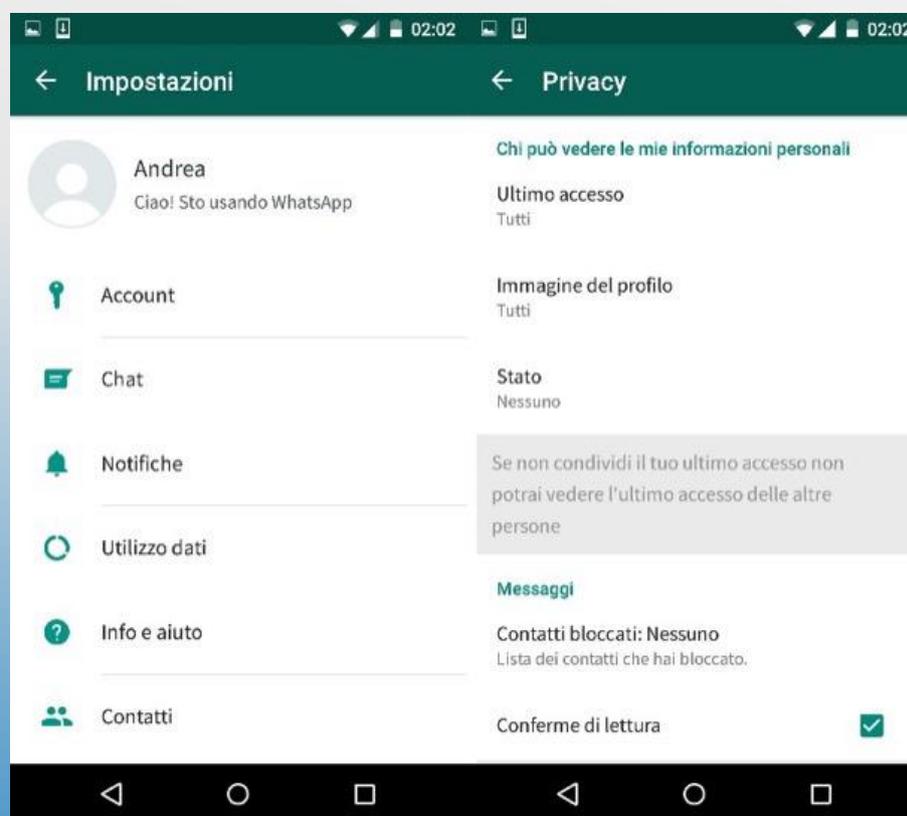
Dopo l'aggiunta dei contatti, verrà mostrata anche una lista di profili consigliati, fra quelli più seguiti del momento. Per aggiungerli al proprio feed, e quindi visualizzare le loro foto e i loro video nella schermata principale di Instagram, premere sul pulsante **Segui** collocato accanto al proprio nome.



Whatsapp

WhatsApp è un'applicazione di messaggistica multi-piattaforma che permette di inviare messaggi, foto, video, documenti e registrazioni vocali ad altri utenti via Internet utilizzando come identificativo il proprio numero di telefono. È compatibile con Android, iOS e Windows Phone e funziona indipendente dal sistema operativo utilizzato dagli utenti. Questo significa che se hai uno smartphone Android puoi comunicare anche con chi usa iPhone e Windows Phone, e viceversa.

Esistono anche dei client per computer che permettono di utilizzare WhatsApp su Windows e macOS, ma sono legati sempre allo smartphone, cioè si possono usare solo se lo smartphone su cui è installato WhatsApp è acceso e connesso a Internet (non necessariamente alla stessa rete Wi-Fi, va bene anche la connessione 3G/LTE).



**i Social Network più famosi utilizzano server
locati in USA dove la nostra legislazione
non ha potere. Ad esempio un commento
negativo (anche offensivo)
su FB su un ristorante da noi sarebbe
diffamazione mentre in USA è:**

libertà di espressione

Freedom of speech



**i Social Network ci forniscono informazioni
(indirizzi IP e info su account) solo nel casi di**

CLEAR AND PRESENT DANGER

PEDOPORNOGRAFIA

**MINORI SCOMPARSI / RAPITI O COMUNQUE
IN PERICOLO DI VITA**



Un po' di numeri.....

Secondo un'indagine Doxa Kids svolta su tutto il territorio italiano, il 35% dei ragazzi dagli 11 ai 19 anni è stato vittima di episodi di bullismo.

E il fenomeno appare in aumento, soprattutto negli ultimi anni. Anche se bisogna tener conto che, ormai, ogni "atto violento" commesso da giovani ai danni di altri giovani, presso l'opinione pubblica, tende a venir catalogato come "bullismo". Senza ulteriore specificazione.

Le vittime coinvolte, comunque, sono principalmente femmine (nel 56,3% dei casi), tra gli 11 e i 14 anni (nel 40,6% dei casi). Infine, il 10,2% dei bambini e adolescenti coinvolti è di nazionalità straniera.

Secondo le indagini Istat, infatti, nel 2014, oltre metà dei giovani (e giovanissimi) compresi fra 11 e 17 anni è stato oggetto di episodi violenti ad opera di altri ragazzi o ragazze. Due su dieci, inoltre si dichiarano bersaglio di "offese" ripetute. Più volte al mese. Circa il 6% è stato vittima di questi episodi per via digitale. Sui social network. In questo caso si tratta, soprattutto, di ragazze. Il bersaglio privilegiato (si fa per dire) di cyber-bullismo.

Se questa è la "realtà" del fenomeno, il sondaggio di Demos, condotto nelle scorse settimane in Italia, ne conferma la gravità e la diffusione, nella "percezione" sociale. Infatti, 7 persone su 10 considerano il bullismo "inaccettabile". Rispetto al 2007 (cioè, quasi 10 anni fa) si tratta di oltre 5 punti percentuali in più. Nello stesso tempo, fra gli italiani, è cresciuta la convinzione che il fenomeno sia diffuso nella maggioranza delle scuole. Lo pensa, infatti, quasi un quarto della popolazione. Ed è interessante osservare come questa idea non sia concentrata in una specifica coorte d'età. Risulta, invece, trasversale. Distribuita ed estesa in diversi settori sociali e generazionali. Certo, la preoccupazione appare molto elevata soprattutto fra i giovani da 15 a 24 anni. E fra gli studenti. In entrambi i casi, la convinzione che il bullismo sia diffuso in gran parte delle scuole è condivisa da circa il 30% degli intervistati. Giovanissimi e studenti, d'altronde, in larga parte coincidono. E sono, per questo, il bersaglio (ma, spesso, anche gli autori principali) del fenomeno.



Cyberbullismo mediale e Cyberbullismo digitale

Qual' è il più pericoloso?



«*Alleanza educativa*»



*prima giornata
contro il bullismo
e il Cyberbullismo
nelle scuole:*

7 FEBBRAIO

2017





Le tappe in regione:

Trieste 29 aprile 2014

Pordenone 20 maggio 2015

Udine 22 maggio 2015

Trieste 15 ottobre 2015





Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Gruppo consiliare regionale
Partito Democratico

Al Presidente
della VI Commissione Consiliare
SEDE

Oggetto: sostituzione seduta VI Commissione consiliare di mercoledì 7 dicembre 2016

La sottoscritta Silvana Cremaschi delega il consigliere Franco Codega a rappresentarla nella seduta in oggetto.

Silvana Cremaschi

Trieste, 7 dicembre 2016